

SWARMBUILDING: DAL GRUPPO ALLO "SCIAME"



L'editoriale di
Carlo S. Romanelli,
Presidente Net Working

L'idea di sciame evoca una moltitudine che si raduna e si sposta insieme, seguendo percorsi multipli e primordiali, per poi confondersi, ricostituirsi e riconfondersi in altri percorsi che, per quanto si cerchi a volte di guidare, spesso in realtà sono imprevedibili. Chi ama il genere non può dimenticare lo Sciame della saga di Star Trek – The Voyager: chi si addentrava nel "Quadrante Delta" si trovava ad avere a che fare con una specie aliena, caratterizzata da un linguaggio misterioso ed incomprensibile, che attaccava i vascelli nemici coprendone quanto più spazio possibile con minuscole navi in grado di appropriarsi della loro energia, succhiandola. Lo Sciame fondava la propria esistenza, e la propria sopravvivenza, sul concetto di rete, una rete di sensori in grado di rilevare gli "invasori" alla loro comunità, facendo correre loro il rischio di tornare svuotati di energie e di persone.

Il "Quadrante Delta" fa pensare alla metafora della zona di incertezza e di "oscurità" nella quale molte organizzazioni si sono loro malgrado dovute addentrare in questa prolungata fase storica, affrontando situazioni sconosciute e combattendo per non uscirne svuotate, lottando per trovare nuove forme di scambio di energia che siano "generative" e non sottrattive.

Nel "Quadrante Delta" sta cambiando anche il modo di pensare, costruire e governare i gruppi che da sempre rappresentano e configurano l'organizzazione sociale e professionale delle organizzazioni; fuori dal quadrante i gruppi collaboravano ed agivano contemporaneamente conflitti anche molto aspri, ma avevano una loro "solidità relativa", potevano fare progetti anche di lungo periodo regolando i ritmi del cambiamento, progettando percorsi e carriere con sbocchi dotati di una certa prevedibilità, ed in questo modo potevano in un certo senso governare gli imprevisti del mercato e dell'ambiente di riferimento, attenuando la percezione d'incertezza.

Nel "quadrante" invece conta l'immediatezza della reazione finalizzata a conservare un livello energia necessario per sopravvivere e continuare il Viaggio, nella speranza di acquisirne di nuova da diverse fonti, in via di scoperta e definizione.

In questo contesto pochi sono i gruppi che rinnovano una loro precisa Identità, un'identità nella quale ciascuno aggiunge qualcosa di sé avendo il tempo necessario per fondersi in una entità nuova e sperimentando un nuovo "Io". Questo percorso pare essere sempre più un percorso di elaborazione individuale che collettiva, perché le organizzazioni per sopravvivere nello sciame non ne lasciano il tempo.

Forse la dimensione del "Gruppo" come lo si è inteso per decenni inizia a far parte irreversibilmente della retorica organizzativa, cercando nuove forme di espressione dell'identità collettiva, che pure è necessaria per l'appartenenza. In questo contesto pochi sono i "gruppi" con una loro precisa Identità, un'identità alla quale ciascuno aggiunge qualcosa di "Sé" fondendosi in una nuova nella quale sia possibile sperimentare un nuovo "Io".

Molte comunità organizzative assomigliano sempre più a "sciame" che si muovono sulla base di una relazionalità fragile e contingente, destinata a dissolversi dopo avere svolto il proprio compito del momento, per poi cercare nuove configurazioni ancora sconosciute nelle quali costruire identità provvisorie.

Gli sciame lottano per produrre qualcosa di significativo tale da lasciare una traccia identitaria necessaria per sopravvivere all'interno di un contesto organizzato e, nel momento in cui si dissolvono, ciascuno è costretto a salvare se stesso, anche a discapito degli altri.

Negli sciame organizzati nel quadrante il disorientamento è tale che si confonde spesso il bisogno stesso di sopravvivenza, che è collettivo, con il senso di malessere che si manifesta quando si rischia di perdere il proprio status, che invece è un percorso prevalentemente individuale: le api regine si cercano un nuovo sciame da condurre, quelle operaie cercano disperatamente un nuovo sciame che dia loro un senso di appartenenza.

Chi ne resta fuori è spaventato, lo sciame fa paura, perché evoca il senso di una moltitudine estranea.

Forse nelle organizzazioni del Quadrante i "Gruppi" sono destinati a non esistere più, perché implicano un minimo di stabilità di un nucleo centrale; forse non interessano più perché richiedono un faticoso e lento percorso e sforzo di ricerca di una condizione minima di appartenenza che mal si adatta al messaggio di permanenza che trasmettono le organizzazioni, a meno che lo sforzo non abbia qualche probabilità di produrre risultati rilevanti non tanto per il gruppo in sé, quanto spendibili soggettivamente. Pare che interessi di più la costruzione di "Squadre-Sciame", in grado di produrre nel breve dei risultati vincenti, per poi dissolversi e ricollocarsi altrove; il "Gruppo" in tal senso diviene una noiosa sovrastruttura sociologica portatrice di dinamiche troppo complesse.

Nel Gruppo ti devi "dare", alla Squadra-Sciame importa vincere nell'immediato, è programmata per questo.

Lo sciame ha bisogno di una leadership istintuale temporanea, che può essere definita per convenienze contingente, che non è interessata alla costruzione di un'identità stabile, quanto all'esistenza di un network puntiforme temporaneo nel quale per una serie di ragioni, e limitatamente nel tempo, gli conviene esistere.

Uno Sciame è alchimia istintuale destinata ad un percorso breve dal destino forzatamente vincente, il Gruppo è una dinamica implicante che richiede una costruzione incerta.

Nell'incertezza del Quadrante i Gruppi faticano a trovare un dimensione produttiva, le organizzazioni preferiscono essere attraversate da Sciame di passaggio, che trovino energia per collocarla nell'arnia e lasciarne una quantità che basti per riprodurre il Viaggio.

Fare in modo che gli Sciame non disperdano la loro energia vitale ed intelligenza collettiva e non si rivoltino è una bella e nuova sfida per i Comandanti dei Voyager del Quadrante.